

## Note sul popolamento arboreo dell'area Ex Caserma Prandina

Paolo Semenzato Dipartimento TESAF Università di Padova

Il popolamento arboreo dell'area Ex Caserma Prandina è costituito prevalentemente dalle piante superstiti di impianti lineari lungo i viali e i confini, da alcune piantagioni a scopo ornamentale in aree a giardino e da popolamenti spontanei che si sono insediati nelle aree abbandonate, tra i ruderi di edifici crollati e al loro interno.

Nelle piantagioni lineari, collocate prevalentemente nell'area a nord della piazza d'armi, le specie prevalenti sono pioppi ibridi (*Populus x euroamericana*, Dode Guinier) e olmi (*Ulmus minor*, Miller). Sono presenti anche esemplari di dimensioni notevoli, soprattutto tra i pioppi, ma nessun individuo presenta caratteristiche di monumentalità.

I **pioppi**, che costituiscono il contingente più rilevante, sono una specie relativamente poco longeva. La maggior parte degli esemplari ha raggiunto uno stadio di tarda maturità, nel quale è facile che si manifestino problemi strutturali, quali scosciamenti di branche e schianti. Inoltre su molti degli esemplari si sono insediate piante di edera che stanno progressivamente sostituendo la parte bassa delle chiome.



Figure 1 e 2 Esemplari di *Populus x euroamericana* (Dode) Guinier

Per questo motivo, qualora la conservazione di questi esemplari risultasse compatibile con le scelte progettuali per l'area in oggetto, queste piante richiederebbero un'attenta valutazione e tutti gli interventi necessari a una loro messa in sicurezza, inclusa la rimozione e il controllo dei rampicanti. L'attenzione e l'utilizzo di risorse per la tutela di questi esemplari potrebbe essere giustificabile per il fatto che essi costituiscono la componente di gran lunga prevalente della copertura arborea dell'area. Essi sarebbero in grado di fornire benefici ambientali almeno fino a quando potrà essere garantita una nuova copertura, attraverso la nuova progettazione. Va messo

in conto tuttavia che impiegare risorse per salvaguardare dei pioppi senescenti, non è, da un punto di vista arboricolturale ed economico, particolarmente vantaggioso.

Il filare di **olmi** lungo il viale che raggiunge il confine nordovest dell'area, è probabilmente l'unico elemento di un certo valore botanico, sia per le dimensioni delle piante, sia per la maggior longevità di questa specie rispetto al pioppo, che consentirebbe di poter contare, nel medio periodo, sul mantenimento di questo elemento anche in una nuova progettazione delle aree verdi nel sito. Purtroppo queste piante sono state in passato soggette a tagli di capitozzatura e richiedono interventi arboricolturali per il recupero morfologico e strutturale delle chiome. Inoltre, per lo stesso motivo, anche per questi alberi è necessaria una attenta valutazione di stabilità, qualora le aree venissero aperte al pubblico.



**Figure 3 e 4** Il filare di olmi. Sono evidenti i segni delle capitozzature che condizionano l'architettura delle chiome

Nell'area nord sono infine presenti alcuni esemplari isolati di specie ornamentali prevalentemente non autoctone o non pertinenti agli ambienti di pianura, come cedri (*Cedrus deodara*, Roxb.), betulle (*Betula pendula* Roth), abeti rossi (*Picea abies*, Karst.) e robinie *Robinia pseudoacacia* L.). Taluni, collocati in vicinanza di edifici, sono stati potati fino a perdere ogni valore estetico e ambientale, altri meritano di essere conservati, qualora risultino compatibili con il nuovo progetto. Nessuno, a mio avviso, dovrebbe comunque costituire un vincolo a una eventuale più razionale riprogettazione degli spazi verdi. Sono presenti infine due grandi arbusti di alloro (*Laurus nobilis*, L.) che per dimensione ed aspetto potrebbero meritare una qualche attenzione. Al confine sud della piazza d'armi è presente anche un esemplare di oppio (*Acer campestre*, L.), di discrete dimensioni.

La zona a sud della piazza d'armi presenta una situazione più eterogenea, anche per la presenza di più ampi spazi a prato dove si è, nel tempo, insediata una vegetazione in parte spontanea, a volte anche piuttosto densa. In questi luoghi, pur essendo ancora presenti pioppi, prevalgono specie esotiche, alcune evidentemente poste a dimora a scopo ornamentale, altre, quasi sempre specie pioniere, insediatesi spontaneamente dopo l'abbandono del sito. La componente ornamentale è



costituita in prevalenza da conifere, con una dominanza delle tue (*Thuja occidentalis*, L.). La compagine spontanea è invece caratterizzata da individui di acero americano (*Acer negundo*, L.), latifolia invasiva di origine nord-americana e da ligustro del Giappone (*Ligustrum japonicum*, L.), latifolia sempreverde asiatica, di cui appare particolarmente diffusa la rinnovazione naturale. Questi ultimi sono presenti soprattutto all'interno del perimetro degli edifici semi-crollati, dove è evidente anche la rinnovazione di molte altre specie, sia arboree che arbustive, anche autoctone. Questi spazi, come anche le aree a prato tra gli edifici, meriterebbero una più attenta valutazione delle diverse componenti erbacee e arbustive, lungo il corso dell'anno.



Figura 5 Rinnovazione di *Ligustrum japonicum*



Figura 6 Uno dei pioppi ribaltati dal vento

Nella parte terminale dell'area, lungo il confine sud, è presente anche un "boschetto" di pioppi e aceri americani di dimensioni più rilevanti. Alcuni di essi si sono ribaltati durante qualche fortunale estivo. Anche questi esemplari, come quelli dei filari, non presentano particolari elementi di pregio, se non la consistente copertura che producono con le loro chiome. Come nel caso precedente, se si optasse per una conservazione, per quanto temporanea, di alcuni di questi individui in un progetto di ripristino delle aree verdi, sarebbe necessario valutarne caso per caso la stabilità e il rischio di cedimento, anche in considerazione delle funzioni e dell'accessibilità delle aree limitrofe.

In conclusione si può affermare che il popolamento arboreo dell'area non presenta emergenze botaniche o esemplari di particolare rilievo, né meritevoli di specifica tutela. Non va ignorato tuttavia il fatto che anche questo tipo di popolamento arboreo, costituito da esemplari senescenti di specie pioniere, da piante maltrattate da interventi arboricolturali non corretti da rinnovazione spontanea, talvolta di specie invasive, costituisce un frammento di "foresta urbana" in grado di fornire servizi ecosistemici. Per questo motivo gli interventi su questa componente, sia se volti alla sua conservazione, sia se indirizzati alla sua sostituzione o rinnovo, dovrebbero essere adeguatamente pianificati e progettati al fine di quantomeno mantenere, se non incrementare nel futuro, il livello di copertura arborea oggi esistente.